

AL VOTO DI FIDUCIA DI DOMANI ATTESE MOLTE DISERZIONI

## Manovrina, senatori in fuga pur di non votare contro Gentiloni

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**D**oveva essere la buccia di banana del governo Gentiloni al senato. E invece la manovrina, e con essa la contestata (dalla Cgil e sinistra varia) norma sui voucher, si avvia a incassare una striminzita seppure sufficiente fiducia. Ieri il capogruppo dei senatori dem, **Luigi Zanda**, è andato a Palazzo Chigi per un faccia a faccia con il premier **Paolo Gentiloni** in vista del voto decisivo dell'aula, atteso già per domani: i numeri dovrebbero esserci anche se sarà uno dei voti di fiducia più bassi della storia, sono le rassicurazioni giunte al presidente del consiglio.

**Il fatto è che dopo lo stop sulla legge elettorale** e il voto delle amministrative, né il Pd, né Forza Italia, e tantomeno i piccoli che siano i centristi di Ap o i bersaniani di Mdp, vogliono creare incidenti che facciano precipitare la situazione. Mdp ha già detto che al momento del voto non ci sarà. Una scelta che evita anche l'astensione, che al senato pesa come voto contrario.

«Non partecipiamo al voto», ha precisato **Cecilia Guerra**, capogruppo Mdp, dopo che la commissione Bilancio ha respinto l'emendamento presentato dal gruppo che cancellava dalla manovra le nuove norme sui voucher, così come chiede la Cgil di **Susanna Camusso**. «Noi non abbiamo mai detto che non bisognasse affrontare il tema del lavoro occasionale», ha spiegato la Guerra, «ma non lo si può fare in questo modo, senza discussione con le parti sociali e con due fiducie». La battaglia però si farà fuori dal parlamento.

**La non partecipazione al voto**, dicono i rumors di Palazzo Madama, è la linea che dovrebbero seguire anche alcuni senatori di Forza Italia e di Gal, in nome di quella responsabilità che il momento richiede. Insomma, si farà in modo che a votare contro siano in pochi domani, molti meno dei pochi che voteranno la fiducia.

—© Riproduzione riservata—■

